

# Sport

**EUROPEI.** L'Italia vince in Estonia (2-0), ma delude sul piano del gioco e dello spettacolo

**Partite disputate**

Estonia-Croazia	0-2
Slovenia-Italia	1-1
Ucraina-Lituania	0-2
Estonia-Italia	0-2

**Classifica**

	P	G	V	N	P	F	S
Italia	4	2	1	1	0	3	1
Croazia	3	1	1	0	0	2	0
Lituania	3	1	1	0	0	2	0
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	2
Estonia	0	2	0	0	2	0	4

**Sacchi: «Critiche? Sono abituato...»**

«I giudizi critici? Non è una novità, ormai ci sono abituato. Non era facile giocare su questo campo, troppo stretto. Come non sono semplici queste partite, con piccole squadre che danno tutto per fare bella figura. Arrigo Sacchi, al termine della partita vinta contro l'Estonia, difende ancora il suo gruppo: «Difficile trovare lo spettacolo contro avversari del genere. Zola? Ho bisogno di provarlo ancora prima di giudicare. Certe risposte non arrivano dopo una sola partita».



Panucci esulta dopo il gol

## LE PAGELLE

**Pagliuca 6:** l'impressione è che non sia in grandi condizioni. Si tuffa come un ippopotamo al primo tiro degli estoni, poi è parecchio fialloso nei rilanci di piede. Vuoi vedere che sente sul collo il fiato di Rossi?

**Panucci 6,5:** seconda partita in Nazionale e primo gol. Non male per uno che ha avuto un tremendo fine di settembre, tra errori fatali (con la Lazio), vocazione al killerraggio (ha mandato ko con una testata Baresi nella gara di Coppa Campioni con l'Aak ad Atene) e un calo di forma dopo un avvio di stagione. È comunque prezioso prezioso.

**Favalli 6:** debuttante che dice buongiorno alla Nazionale in un giorno relativamente tranquillo. Non prende mai un'iniziativa: colpa del debutto o di precisi limiti di personalità? Da rivedere. Dall'87: **Apolloni sv.**

**Evani 5,5:** non è un geometra del centrocampo, e si vede. Nel ruolo di regista arretrato ci piace di più nella Sampdoria, dove evidentemente gioca a memoria. Ma forse anche lui è ai limiti dello stress: a trentuno anni e dopo una vita calcistica costruita sulla corsa, comincia ad accusare il peso degli impegni ravvicinati. Baresi si è arreso, Doonadoni è sul punto di farlo; se anche Evani ammainerà la bandiera per Sacchi saranno guai seri. Dall'83: **Albertini sv.**

**Costacurta 6:** non è in gran vena, ma non commette bischerate. Capisce che non c'è da fidarsi troppo di una difesa rinnovata sulle fasce e allora gioca una partita tutta prudenza.

**Maldini 6,5:** parte male, finisce in maniera splendida. È l'unico fuon-classe in campo e si vede. L'inizio con il freno a mano non ci sorprende, perché non è ancora al top della forma, però dopo dieci minuti abbiamo scommesso che sarebbe stato tra i migliori in campo. Scommessa vinta, please.

**Rambaudi 6,5:** ecco l'unica piacevole sorpresa della serata. Il debutto in azzurro è assai convincente. Come con la falcata agile ed è tra i primi ad entrare in partita. Segnale incoraggiante, perché lascia intuire carattere e personalità. Ha una flessione a metà ripresa, poi si riprende. Tra i migliori.

**Baggio 6:** Dinone è in crescendo. La stazza non gli consente di entrare presto in forma, ma è sulla buona strada. Dategli altri venti giorni e avrete il miglior Baggio, ovvero l'uomo che insieme al Divin Codino ha trascinato l'Italia al secondo posto nel mondiale degli Stati Uniti. È in ripresa.

**Casiraghi 6,5:** partita da sufficienza, che si riscatta poi con il bel gol allo scadere della gara. È un lottatore, che sta imparando a picchiare di meno, però, purtroppo, i piedi non danno cenni di miglioramento. Gran carattere, e allora, giù il cappello.

**Zola 4:** non ci siamo. Lo difendiamo a spada tratta perché pochi giocano a calcio come a lui. E il sardo che cosa ti combina? L'ennesima partitaccia in azzurro. Adesso Zola rischia davvero di essere cancellato dal giro azzurro. Sacchi sbaglia a farlo girare come una trottola, ma lui di questo passo si affonderà da solo. Non azzecca nulla, tranne la punizione che colpisce la traversa e dalla quale nasce il gol di Panucci.

**Signori 5:** l'altra delusione della serata. La maglia azzurra non lo ispira ed il sospetto è che tra lui e Arrigo Sacchi l'incomunicabilità sia soprattutto tecnica. Pmo tempo disastroso, ripresa più tonica, però l'insufficienza rimane.

**Poom 6:** insicuro in occasione di entrambe le reti azzurre. Per il resto, diversi buoni interventi, che gli permettono di arrivare alla sufficienza.

**Lemsalu 5,5:** molte indecisioni in difesa. All'85' però sfiora il gol in una delle sue rare sortite in avanti.

**T. Kallaste 6:** è il libero, non sempre sicuro, ma cerca di limitare i danni.

**Alonen 6:** spesso tocca a lui tenere a freno Signori. Seppur con qualche affanno, ci riesce.

**Klavan 5:** in più di un'occasione è in ritardo in copertura, sbaglia molti appoggi per i compagni. Non partecipa alle azioni offensive. Dal 73' **R. Kallaste sv.**

**Kalvend 5,5:** gioca davanti alla difesa. Corre molto, ma si permette qualche distrazione di troppo, spreca molti palloni, anche se trova un paio di buoni lanci lunghi.

**Kristal 7:** è senz'altro il migliore dei suoi. Molto veloce, ruba palloni a centrocampo e in avanti.

**Reim 6:** è schierato come difensore aggiunto. Non è molto ordinato, ma lotta con grinta su ogni pallone.

**Krom 5,5:** pur goffo e impacciato, in più di un'occasione riesce a trovare spazio nella difesa azzurra, anche se poi sciupa tutto con controlli imprecisi. Dal 68' **Olumets sv.**

**Linnumae 4,5:** in avanti è nullo. Si fa vedere di tanto in tanto nella muraglia difensiva dell'Estonia.

**Kirs 4,5:** quale sia il suo ruolo è difficile capirlo. Girare come un fantasma per tutto il campo, toccando (male) pochi palloni.

# La Nazionale sottovoce

## ESTONIA-ITALIA

0-2

**ESTONIA:** Poom, Lemsalu, T. Kallaste, Alonen, Klavan (75' R. Kallaste); Kalyend, Kristal, Reim, Krom (68' Olumets), Linnumae, Kirs. 12 Tahver, 13 O'Kannel-Bronin, 16 Leiov, All. Ubakivi

**ITALIA:** Pagliuca, Panucci, Favalli (86' Apolloni), Evani (83' Albertini), Costacurta, Maldini, Rambaudi, D. Baggio, Casiraghi, Zola, Signori, 12 Rossi, 14 Di Matteo, 16 Berti, All. Sacchi

**ARBITRO:** Muller (Svi)

**RETI:** al 20' Panucci, al 78' Casiraghi

**NOTE:** serata fresca, terreno in buone condizioni; spettatori 1500 circa. Ammoniti Linnumae, Kalyend e Olumets, tutti per gioco scorretto.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDRINI**

TALLINN. Saranno gli indici di ascolto a dirci se gli italiani capiscono qualcosa di sport o sono inguaribili tifosi. Nel giorno della finale mondiale di pallavolo, il film «Estonia-Italia» è sembrato, in un immaginario confronto, una condanna alla disfatta. Già: l'Italia ha vinto 2-0, ha conquistato i primi tre punti nel suo girone eliminatorio del campionato europeo, ha esibito un Rambaudi incoraggiante, ma quanto allo spettacolo, beh, lasciamo stare. Abbiamo invidiato, confessiamo, chi ha potuto gustarsi la vittoria della nazionale italiana di pallavolo. Il fatto che sia andata meglio rispetto alla partita con la

Slovenia non deve ingannare: gli estoni hanno confermato di essere agli ultimissimi posti della graduatoria europea.

Una fila di betulle al posto di una tribuna: come dire, uno stadio che ti mette subito di buon umore. Ma a tenere alto il morale c'è il resto: c'è la partecipazione «misurata» della gente, poca e corretta, c'è una Nazionale, quella estone, che entra in campo per il riscaldamento con i giocatori infagottati in tute anni Settanta, c'è la birra locale che non ha nulla da invidiare a quella degli altri paesi nordici. Calcio e atmosfere d'altri tempi, serata giusta insomma anche perché dal

mar Baltico nessun ruggito: il vento si è preso una giornata di riposo.

Proni e via, e partita subito appiccicosa. L'Estonia che vuole affrancarsi dal calcio russo perché bollato come «tattico», gioca rigorosamente a uomo. L'Italia, che parte ben più determinata rispetto a Maribor, viene stoppata in maniera energica. Le marcature: Alonen su Signori, Lemsalu su Casiraghi, Kalyend su Rambaudi, Kirs su Zola, Klavan su Dino Baggio, Reim su Evani. È un corpo a corpo che nei primi dieci minuti sostiene il morale dei baltici, i quali all'8' bussano alla porta dell'Italia: buco di Maldini, libero d'occasione, Kristal punta Pagliuca: tiro a effetto e deviazione in angolo, goffa, del portiere azzurro. Archiviati i primi dieci minuti, l'Italia si scuote. I più determinati sono l'esordiente Rambaudi e Casiraghi, che dopo tanta panchina ha parecchia energia da spendere in campo. Al 16' l'Italia batte un colpo e per poco non ci scappa il gol: tiro di Casiraghi, splendida respinta d'istinto di Poom e Maldini colpisce la traversa. Niente paura, perché quattro minuti dopo, al 20', gli azzurri vanno a segno. Punizione di Zola, pallone morbido che va a colpire la traversa, Casiraghi «disturba» i di-

fensori estoni e Panucci, con un destraccio sporco, sigla l'1-0.

Italia in vantaggio, Italia che allontana i cattivi pensieri di una replica di Maribor. Italia che trova maggiori spazi, ma anche Estonia che non perde la testa. Il rituale di queste partite, con una squadra dichiaratamente forte e un'altra dichiaratamente debole è che il gol di chi è superiore manda in tilt il dirimpettaio, ma stavolta il copione non viene rispettato. Così, l'Italia spinge, ma non colpisce e bisogna aspettare il 35' per vedere Poom con il fiato sospeso. Dino Baggio raccoglie una rimessa laterale e, da trenta metri, neppure ci pensa: sventolata in girata e pallone che sfiora il palo. Intanto, il tecnico estone, Uvaktiv, quello che ha vinto il concorso da ct, ha cambiato qualcosa: Alonen viene spedito su Zola e Kirs va sulle tracce di Signori. Non è una bella Italia quella che chiude il tempo: palloni a casaccio, Zola che in azzurro pare condannato a steccare, Signori non è in serata e allora, impressioni di metà partita, ci si può consolare solo con il calcio dignitoso di Panucci, l'intraprendenza di Dino Baggio e l'autorità di Maldini.

Ripresa. Al 51' c'è aria di rigore nell'area estone: Signori, lanciato

da Casiraghi, si accomoda a terra dopo un contrasto con Thomas Kallaste: l'arbitro dice al laziale di rialzarsi. Al 56' si fa sotto l'Estonia: difesa azzurra svagata, rimpallo che lancia Kristal, tiraccio che viene deviato in angolo. L'Estonia si accorge che l'Italia non è l'oro cattivo e prende coraggio. Niente di trascendentale, perché gli estoni giocano a calcio come gli italiani a cricket, però basta la buona volontà a tenere il pallone lontano dalla loro area e a far sudare più del previsto gli azzurri. Il problema è che Zola e Signori continuano a latitare. Casiraghi lotta, ma ha i piedi poco educati e Rambaudi comincia ad accusare la fatica. Morale, nell'Italia aspirante «modernista» i migliori sono due difensori: Maldini e Panucci.

Al 71' punizione di Zola. Poom risponde presente. Noia mortale, insomma, e allora come sussulto basta l'ingresso in campo di Risto Kallaste, quello che fa la rimessa laterale con la capriola. Al 78' Casiraghi chiude la partita. È un gol tutto laziale: cross di Signori e zuccata in tuffo del centravanti. Il taccuino prende nota di due iniziative estoni (tiro di Lemsalu e gran parata di Pagliuca; sventolata Alonen, fuono) e si chiudono i giochi. In palloni 2-0: poco, ma meglio di niente.

Anticipazioni di un servizio de «Il Mondo»: il debito dei club calcistici verso il fisco sarebbe di 110 miliardi

## Tutto il calcio evasione per evasione

Centodieci miliardi di lire non versate all'Erario. Secondo il settimanale «Il Mondo», in edicola domani, è questa l'entità dell'evasione fiscale che sta emergendo nell'indagine «piedi puliti». I dati relativi alle singole squadre.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Prima la denuncia presentata da Farina junior, poi il clamoroso blitz della guardia di finanza nelle sedi dei maggiori club calcistici, e adesso l'attesa per le prossime mosse del magistrato titolare dell'indagine «piedi puliti», il sostituto procuratore di Roma, Gloria Attanasio. Ma trattandosi di calcio, anche se «giocato» fuori dal campo, ogni attesa che si rispetti deve essere condita da chiacchiere e polemiche. Nel caso specifico, poi, si aggiungono pure i numeri. Sono

quelli forniti dal settimanale «Il Mondo», che ha anticipato ieri alcuni dati sui bilanci delle squadre professionistiche, cifre contenute in un servizio che andrà in edicola domani.

Secondo «Il Mondo», i debiti accumulati dalle società del calcio professionistico italiano (squadre di serie A, B, C1, C2) verso il fisco ammonterebbero a circa 110 miliardi di lire. Una cifra che conferma quindi le prime indiscrezioni filtrate dall'inchiesta e relative alle

dimensioni della presunta evasione fiscale. I dati si riferiscono ai conti chiusi al 30 giugno 1993, cioè - si legge nel settimanale - «ad una parte dei documenti sui quali il magistrato sta svolgendo accertamenti, dopo il blitz della guardia di finanza».

Complessivamente - afferma «Il Mondo» - la serie A ha accumulato debiti fiscali per 54,6 miliardi, pari ad un quinto del patrimonio netto (che ammonta a 275 miliardi) delle 18 società che disputano il campionato più ricco. Una situazione che potrebbe aver determinato anche considerevoli effetti agonistici. Nella sostanza, i club hanno avuto a propria disposizione una sorta di accantonamento di risorse supplementari, potendo utilizzarle le somme non versate all'Erario per altri scopi, in particolare per compiere costose operazioni sul calcio-mercato.

Un aspetto interessante è costituito dal raffronto fra la situazione

della massima serie e quella del torneo cadetto. Il fenomeno sarebbe ancora più cospicuo per le 20 squadre della serie B dove l'ammontare del debito tributario è addirittura superiore al patrimonio netto complessivo: 26,6 miliardi contro 18,9 miliardi. E le cose peggiorano ulteriormente scendendo nelle categorie inferiori. Nella serie C1 i mancati versamenti fiscali - prosegue «Il Mondo» - sono pari a 19,8 miliardi; mentre il patrimonio netto, a causa di perdite di bilancio, è addirittura negativo per 6,9 miliardi. Situazione analoga in C2 (54 squadre): l'esposizione fiscale è di 9 miliardi contro un dato negativo del patrimonio netto per 3,9 miliardi. Ed in serie «C» risultano elevati anche i debiti previdenziali, l'altro filone di evasione che sta emergendo nell'indagine condotta dalla procura della repubblica romana. I contributi non pagati - rivela il settimanale - ammonterebbero a 6 miliardi per la C1 e 4 miliardi

per la C2. «Il Mondo» ha anche messo a confronto i debiti fiscali e le spese per ingaggi di giocatori: in serie A, ad esempio, per il Milan risulta una spesa di ingaggi di 86 miliardi a fronte di debiti verso il fisco per 16 miliardi. Migliori i conti dell'altra società milanese, l'Inter a fronte di un'esposizione tributaria di 4 miliardi ha pagato ingaggi per 36 miliardi; il Parma presenta rispettivamente 4,6 miliardi e 24 miliardi; per la Roma si hanno 3 miliardi di debiti sul fisco contro 39 miliardi spesi per i calciatori. Anche in questo caso i conti della serie B sono molto più preoccupanti. La sintesi del «Mondo» cita i seguenti esempi: il Verona ha accumulato 2,1 miliardi di debiti verso il fisco contro 14 miliardi pagati ai propri calciatori. Assai peggiore la situazione del Cosenza. Il club calabrese accusa 7,1 miliardi di debiti fiscali a fronte di 8,5 miliardi di ingaggi versati ai giocatori.

**LOTTO**

BARI	41	23	26	38	3
CAGLIARI	77	6	63	35	88
FIRENZE	84	83	58	57	69
GENOVA	69	27	85	89	66
MILANO	64	72	26	71	61
NAPOLI	66	64	21	82	45
PALERMO	25	32	55	60	64
ROMA	19	90	22	17	52
TORINO	34	18	79	58	89
VENEZIA	89	17	74	13	80

**ENALOTTO**

X 22 222 11X 222

LE QUOTE: ai 12 L. 58.676.000  
agli 11 L. 1.941.000  
ai 10 L. 170.000

**UN AMICO in più**

giornale **1x2**  
del **LOTTO**

è in edicola il mensile  
di OTTOBRE

**I NUMERI SIMPATICI**

● L'attrazione numerica della anche «simpatia» tra un numero e l'altro, consiste nella conversione, abbastanza diffusa tra i giocatori, che la sorte di un numero o meglio di ciascun numero ne chiamano un altro e, parallelamente, sarebbe seguito da altrettanti richiami di certi differenti numeri.

● In passato sono state pubblicate alcune tabelle in cui i 90 numeri del Lotto avevano ciascuno a fianco alcuni numeri cosiddetti «simpatiosi». Purtroppo dobbiamo dire che questa credenza non trova fondamento alcuno, e deriva soltanto da osservazioni su fenomeni avvenuti, del tutto casualmente. Tra gli studi più famosi del passato sull'attrazione numerica, dobbiamo annoverare quello compiuto da Orsola da Firenze, che nel 1914 pubblicò un trattato dal titolo: «Tutto il gioco del lotto».

● Tale sistema, tanto decantato in passato, avrebbe oggi disastrose conseguenze come dimostrato dalle osservazioni (analisi statistiche-matematiche).